

SABATO LO SPETTACOLO-VIAGGIO DEDICATO ALLA CITTÀ DI NAPOLI

Il "Gran Varietà" al Bolivar

di Luca Saulino

NAPOLI. Il gran varietà, il genere importato all'ombra del Vesuvio alla fine dell'Ottocento sulla scia del caffè chantant, rivivrà sabato al teatro Bolivar. Una serata nel corso della quale il palcoscenico del teatro di Materdei si affollerà di numerosi artisti tra cui il regista-attore Renato Di Meo (Agorà Arte), Susy Amoroso, Simona Galloppa, Cesare D'Oriano, Antonio Scala, Diana D'Angelo e Claudio Passilongo con la partecipazione straordinaria di Rosa Miranda (*nella foto*). Piatto forte della kermesse, condotta da Cesare D'Orlando, la presenza di Susy Fuccillo e Antonino Lombardo, ballerini del programma "Amici" di Maria De Filippi. Obiettivo di quello che si prefigge di diventare un appuntamento programmato con la città: riscoprire un genere da sempre amato dai napoletani, ma accantonato negli ultimi anni. Si tratta di un viaggio che parte dalla Napoli del dopoguerra fino ad arrivare ai giorni nostri, compiuto attraverso danze, canzoni, simpatiche gag e poesie, senza risparmiare riferimenti alla realtà sociale del capoluogo partenopeo. Uno spettacolo nel quale troveremo accen-

ni ai pilastri del mondo del teatro e della musica legati nell'immaginario collettivo artistico alla capitale del Mezzogiorno, come Eduardo De Filippo e Domenico Modugno. Ai canoni della tradizione il Gran Varietà, ideato da Di Meo, abbinava un percorso all'insegna dell'innovazione con omaggi a Michael Jackson, il re del pop scomparso a soli cinquant'anni il 25 giugno scorso, nonché a quel Michael Bublé cresciuto a suon di swing. Un contenitore in grado di accontentare tutti i gusti, proprio come ci si aspetterebbe da una trasmissione televisiva in prima serata, con l'eccezione che in questo caso il teatro torna a giocare il suo ruolo storico, soprattutto per la capacità di coinvolgere il pubblico. La scelta di riproporre il "Gran Varietà" al Bolivar nasce anche per commemorare il padre



del quiz, Mike Bongiorno. Oltre cinquant'anni fa, infatti, il giovedì sera, decine di famiglie napoletane si ritrovavano proprio nell'allora cinema Bolivar per assistere alle puntate di "Lascia o raddoppia". In pochi, nei giorni dell'avvento del monopolio Rai, possedevano un televisore a casa. Era il periodo di un rito collettivo che ha segnato la storia del Paese. Quella storia che il "Gran Varietà" intende rispolverare tra un pizzico di nostalgia e la valorizzazione di nuovi talenti.